

Notte Senza Fine



foto copertina:
© Internet Image

— Tutto sotto controllo — disse, muovendo appena le labbra, a *Jimmy-la-recluta* — come chiamava l'ultimo arrivato per i primi tempi.

Rodolfo "*Rudy*" Garamite, una vita da capo-istruttore del 5° *Reggimento Aviotrasportati – truppe speciali "Jena"* — si fidava a tal punto di quegli apparecchi che, dopo il congedo, per la sua attività di elitrasporti — la "*99 euro & ¾*" — ha voluto le stesse, *identiche*, meraviglie: i famosi *Huey* («*affidabili e con grande capacità di trasporto*») e i moderni *Mangusta* («*perfetti per operazioni speciali e ad alto coefficiente di difficoltà*»).

Stavano fissando *alfa-bravo-charlie-triplo-omega*, punto d'origine indispensabile per avere — dopo le elaborazioni di tutti i fotogrammi scattati — mappe precise di suolo e sottosuolo — quando quel limpido pomeriggio estivo si cambiò nella notte più buia.

Per l'ex-militare non c'era motivo per modificare i programmi.

Lo comunicò alla recluta

— Prendi i comandi — disse Rudy — Continuiamo la ricognizione a volo radente, come previsto. Le apparecchiature radar mapperanno la zona sottostante, come richiesto del cliente.

Alberto — questo il nome di *Jimmy-la-recluta* — abbozzò un sorriso teso, senza tentare di nascondere la paura che lo assalì: pilotare nell'oscurità più totale, sfiorando case e palazzi.

«*I clienti erano impazienti di avere le mappe*» pensò il giovane «*ma il volo strumentale dilata i tempi. Come reagiranno al nostro ritardo?*».

Il volto cupo del capo gli fece capire che, *forse*, non era il caso di far domande.

Garamite scrutava la spessa coltre di nubi nere, foriere di nuovi e antichi presagi.

Non era superstizioso.

Confidava nella ragione, nella meccanica e nella forza dei suoi muscoli. Aveva portato a buon fine migliaia di missioni in condizioni peggiori: piogge torrenziali, esplosioni vulcaniche, bufere di neve e violenti uragani; senza contare il fuoco della contraerea e dell'artiglieria nemica... e, oggi — superata ampiamente la soglia dei *cinquanta* — si allenava diverse ore al giorno — corsa, nuoto, arti marziali, yoga e meditazione zen — *mix* perfetto per mantenere forza, concentrazione, agilità e rapidità di riflessi — a dispetto della corporatura massiccia.

A dire il vero, un po' *scaramantico* lo era, ma non era di certo *superstizioso*.

Per esempio non si era mai preoccupato — a differenza di tutti i piloti — se il meccanico non dava la *beneaugurante pacca* sul serbatoio del velivolo o se prendeva il volo con la *barba incolta* e non si negava un giro al casinò a *tentare la fortuna*. Gestì di cattivo auspicio — nella logica dei *temerari delle macchine volanti* — seconde solo alla costruzione di aerei in miniatura.

Giusto qualche settimana fa aveva costruito coi nipoti un elicottero in

scala 1:24, che il più piccolo aveva battezzato «*quello di nonno Rodolfo*».

Evento paragonabile a un rito *voodoo*: costruire un *feticcio* su cui esercitare poteri occulti, con la possibilità di imporre la sciagura al velivolo reale.

Il militare in congedo sorrise sornione. Immaginò le reazioni degli ex-colleghi se avessero saputo che aveva accettato un volo su un centro abitato, per giunta effettuato di *venerdì*, 17!

Non fece in tempo a far risuonare la sua possente risata. L'agitazione del co-pilota richiamò la sua attenzione.

— Non può essere... — disse *Jimmy-la-recluta*.

— Come dici, *ragazzo*? — chiese paziente Rudy.

— ...guardi i valori! — cercò di spiegare — Siamo sopra al punto *alfa-bravo*...

— Lo so — annuì Garamite, con fare paziente, riassumendo il comando.

I valori saltellavano, come *impazziti*!

— Non capisco... — balbettò Alberto, confuso.

Con una brusca manovra, mantenendo il volo stazionario, portò il Mangusta in quota. Durò una manciata di secondi, poi si normalizzarono; tranne per un dettaglio: segnavano tutti *zero*!

Lo sguardo di *Jimmy-la-recluta* era perso sui quadranti.

E le cattive notizie non erano finite. Il motore dell'elicottero andò in blocco.

— l'aereo senza motore è come un aliante — piagnucolò Alberto — ma un elicottero senza rotori è ...un mattone!

— Tranquillo — bofonchiò Rudy.

— Ma...

— Basta una manovra di *autorotazione* — disse, concentrandosi sui comandi — è semplice, *se la sai fare*... Azioni il *collettivo*. In questo modo vari l'angolazione delle pale per raccogliere l'aria, necessaria a creare la *portanza*, che ammortizzerà l'atterraggio di emergenza. Un giorno te la insegno, ma non oggi.

Si morsicò più volte le labbra, smettendo solo quando depositò — docilmente — l'elicottero in uno spiazzo, fuori dal centro abitato.

Balzò fuori dall'elicottero brandendo due *Glock 17*. Ne diede una *Jimmy-la-recluta*.

— Ho un *Jungle Primitive*, o preferisci un *Fox Israeli*? — chiese, porgendogli i due coltelli.

Vista l'esitazione, tenne per sé il *Jungle*, poi scivolò furtivo in quella atmosfera irrealista — dentro quella anticipata notte estiva — indicando al giovane la posizione da tenere per coprirsi a vicenda e in pochi minuti raggiunsero il luogo dell'appuntamento.

Quegli strani clienti gli dovevano delle spiegazioni: avevano insistito e pagato un po' troppo per ottenere quella stratigrafia, e quando Rodolfo — detto *Rudy*, per i suoi modi un po' *ruvidi* — Garamite vuole una cosa la

ottiene, *sempre!*

— La piazzetta è ancora deserta. Abbiamo qualche minuto: perlustriamo la zona e mettiamo qualche dispositivo tattico.

Mentre agiva — rapido e silenzioso — pensò a come giustificare gli ultimi eventi al giovane.

— Quando ero bambino, mio nonno si divertiva a raccontarmi una leggenda. La chiesa di San Matteo custodisce il *mausoleo* di Giulio Valerio Maiorano, l'imperatore romano morto a Tortona nel 461 d.C. Un'altra leggenda, che mio nonno arricchiva di particolari ogni volta, dice che, all'interno di questo cubo di marmo, i *Templari* hanno nascosto il *sacro Graal*. Secondo alcune fonti il mausoleo è coperto di pietre preziose, per altre è rivestito di pregiato avorio intarsiato, per altre ancora è protetto da spesse lastre di magnetite proveniente dalla Sicilia, nota roccaforte dei *Cavalieri del Tempio* e base strategica per i viaggi in Terra Santa. Inutile dire — concluse, scuotendo la testa — che nessuno ha mai visto mausoleo, brillanti o avorio.

— La presenza di un potente magnete naturale — osservò *Jimmy-la-recluta* — potrebbe spiegare le anomalie strumentali e...

Rudy tappò la bocca al ragazzo e — annuendo in silenzio — indicò l'arrivo dei due loschi committenti. A gesti gli spiegò di scivolare alle loro spalle e di attendere il suo segnale.

Aspettò il momento propizio per uscire all'improvviso dall'oscurità, la pistola bene in vista.

— Mio nonno diceva sempre: «*In ogni leggenda c'è sempre un pezzetto di verità*» — disse aggiustandosi i capelli. Era il segnale convenuto.

Colti alla sprovvista — e terrorizzati alla vista di un'arma — fecero *dietrofront* per scappare, ma trovarono la via di fuga bloccata da Alberto, anch'egli armato. Scorsero un vicolo. Corsero in quella direzione, inciampando pochi metri dopo in una fune («*efficace dispositivo tattico*» osservò la recluta), rovinando a terra.

Dopo averli immobilizzati, Rudy optò per l'interrogatorio versione *speedy*.

Infilato l'affilatissimo *Jungle* nelle loro narici, premette abbastanza per farle sanguinare.

— In questa *notte senza fine* — sibilò lento — pregherete la morte per non soffrire oltre.

Non avendo la scorza dei duri, non se lo fecero ripetere, e vuotarono il sacco.

— Non siamo archeologi — cominciò uno — interessati alla stratigrafia di città preromane.

— Siamo a caccia — continuò l'altro — del più prezioso dei *tesori*.

— Abbiamo seguito le tracce del *Graal* — proseguirono a una sola voce — per un decennio in tutto il mondo, rincorrendo ogni storia, mito o leggenda e, ora, siamo certi: è a TORTONA!

— Continuate — sorrise affabile Rudy, che lanciò uno sguardo d'intesa ad Alberto — Non mi dite... il *sacro Graal*... a Tortona?

— Due giorni fa abbiamo letto questa notizia — ancora non capisco come possa esserci sfuggita — *STORICI CONFERMANO PRESENZA TEMPLARE A TORTONA TRA IL 1249 E IL 1310* — disse il primo — Capite? *Templari* nel crocevia strategico tra est e ovest, tra Europa e Mediterraneo...

— ...nel periodo in cui — fece eco l'altro — intorno al 1260, inizia a circolare la *legenda* secondo cui, alcuni tortonesi al seguito di Goffredo di Buglione — durante la prima Crociata — avrebbero trovato il *vaso di pietra verde*, identificato subito con il calice dell'*Ultima Cena*!

— «*Nulla attrae i curiosi più di una smentita!*» — continuarono in stereo — così i *Templari* scelsero la sottile arte della *fumosità*. Capite? I *Templari* di Tortona crearono e alimentarono tutte le altre *leggende*: per distogliere l'attenzione dalla presenza del calice in città.

— Perché dovrebbe essere nella chiesa di San Matteo invece che nella cattedrale di *Bari* — sul cui portale è presente l'immagine di Re Artù — nella *Sagrada Familia*, nella chiesa di *Rennes-le-Château* oppure nell'abbazia di *Glastonbury*, portato da Giuseppe d'Arimatea?

— È *nascondito* in maniera così *evidente* — dissero, compiaciuti del gioco di parole — osservate lo stemma comunale.

— Tortona — li interruppe, Rudy — non è l'unica con un leone...

— ...è l'unica con un leone di chiara origine *templare*, porge una rosa e lo dichiara nel motto! «*Pro tribus donis similis Terdona leonis*», «Tortona è simile a un leone, in virtù di tre doni»; tre particolari virtù identificative dei *Templari*: *Valore*, *Lealtà* e *Cortesìa*!

— Sembra lo slogan di un *supermercato*! — li schernì Rudy, suscitando loro un sorriso.

— In realtà è un messaggio in codice che indicano *corpo*, *sangue* e *spirito* del *Risorto*! — disse il più anziano.

— Il leone si sovrappone alla mappa medievale della città — aggiunse l'altro — La rosa corrisponde alla zona che vi abbiamo fatto sorvolare. Indica il nascondiglio!

— Mi spiace deludervi — scoppiò a ridere il pilota — Ho mappato palmo a palmo ogni strato della città.

Alberto stava per intervenire, ma Rudy lo anticipò

— Lasciali andare!

I due se ne andarono a testa bassa, delusi.

Più tardi, sul *Mangusta*, *Jimmy-la-recluta*, domandò

— Permette, *Signore*?

— No! E scordati il *vaso di pietra verde* che hai visto — tra altri cimeli — nella teca blindata dietro la mia scrivania!